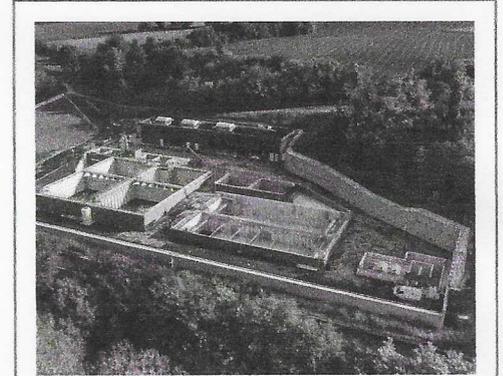


**IL CASO** Vicenda in un vicolo cieco e un accordo che non si trova

## Stallo depuratore Lunga vertenza a doppia velocità

**Nel Veronese i lavori sfrecciano, nel Bresciano tutto in alto mare a causa di veti, litigi e azioni legali A fine maggio le regioni convocate dal ministro**

Il progetto del depuratore del Garda viaggia a due velocità: sulla sponda veronese i lavori «sfrecciano», mentre sulla riva bresciana lo stallo sembra senza via di uscita. La governance di Acque Bresciane chiamata a gestire l'operazione si è disintegrata sotto il fuoco incrociato dei veti e delle azioni legali, alcune ancora pendenti. L'utility, rimasta acefala, è stata «scaricata» anche dalla Provincia che, rappresentando 98 paesi serviti per il ciclo idrico dalla società, è l'azionista politico di riferimento. Nonostante questo, l'assemblea dei soci ha approvato la seconda fase della procedura di gara, vale a dire l'invito a presentare un'offerta tecnico-economica. «Poca trasparenza e un aumento dei costi per l'affidamento della progettazione» i motivi che hanno spinto il consigliere provinciale delegato al Ciclo idrico, Gianpaolo Natali, ad uscire dall'assemblea prima del voto, esprimendo una serie di «dubbi e forti perplessità», mentre il presidente pro-tempore dell'utility, Mario Bocchio, ha preferito evitare un commento sollecitato dal nostro giornale. Le dichiarazioni di sabato del ministro Gilberto Pichetto Fratin, se da un lato sembrano rallentare una possibile svolta - come sottolineano i comitati ambientalisti - si prestano ad una diversa chiave di lettura da parte dello stesso Natali. «Il ministro ha detto quello che praticamente noi sosteniamo da tempo, vale a dire che le decisioni devono essere prese di concerto con tutto il territorio, non da Roma e non dal commissario - sottolinea -. Si va insomma nella direzione che la Provincia torni ad essere l'attore principale nella partita del depuratore». La Regione «porrà al ministro il tema della revoca del commissario - aggiunge Natali - e Pichetto Fratin dovrà affrontare il tema». Nel frattempo cresce l'attesa per il rapporto della Drafinsub sul monitoraggio delle condotte sbracciate, previsto a giorni. E' questo uno dei «nodi» che hanno provocato lo stallo di un iter che non ha ancora completamente risolto il problema della localizzazione - passata negli anni da Visano a Muscoline, fino a Gavardo e Montichiari e alla «variante» di Esenta di Lonato - o all'ipotesi di continuare ad utilizzare il depuratore di Peschiera, opzione sostenuta dalla maggioranza, ma al momento «affossata» dall'accordo del 2017 tra le Regioni Lombardia e Veneto, Ato di Brescia e Verona, a meno che non si raggiunga una «soluzione il più condivisa possibile», come si augura il ministro Pichetto Fratin, che convocherà a Roma il 24 maggio le due Regioni e la Provincia autonoma di Trento. A fermare l'iter anche l'attesa di uno studio ecofluviale sul Chiese, fiume in cui dovrebbero confluire, secondo il progetto attuale, le acque depurate provenienti dagli impianti di Gavardo e Montichiari. Regione Lombardia ha già stanziato 120 milioni di euro per la ricerca, che però non è stata ancora affidata. Fondamentale capire se il Chiese è davvero in grado di diluire le acque depurate, cariche di fosforo, vista la sua ridottissima portata. Il fiume, che nel 2018 fu strumento di veicolazione dell'epidemia di legionella che causò sette decessi e almeno un migliaio di ricoveri in strutture sanitarie, ha dimostrato la sua consolidata criticità idrica anche con la siccità dello scorso anno. Non bastassero le problematiche ambientali, c'è il discorso costi. Inizialmente stimato in 114 milioni di euro, il depuratore del Garda - sponda bresciana - costa oggi, sulla carta, 202 milioni, il 77% in più. Di riflesso, anche lo studio per il progetto definitivo è aumentato da 3,8 a 5,3 milioni. Il problema - come sottolineano i sindaci del Chiese - è la mancata copertura finanziaria,



**Il progetto del depuratore divide la provincia ma anche le regioni: il ministro per l'Ambiente adesso vuole vederci chiaro**

dal momento che lo stanziamento statale per l'opera sulla sponda bresciana è di «soli» 60 milioni. Infine i tempi: i cantieri del nuovo depuratore dureranno almeno 10 anni e si concentreranno per buona parte sulla Gardesana, già oggi al collasso, con effetti estremamente negativi sul turismo. . © RIPRODUZIONE RISERVATA